

Fonti storico-giuridiche

Documenti 1

LE CARTE DEL MONASTERO  
DI SAN PIETRO IN CIEL D'ORO  
DI PAVIA

II  
(1165-1190)

a cura di  
Ezio Barbieri, Maria Antonietta Casagrande Mazzoli, Ettore Cau



FONTES  
PAVIA - MILANO

1984

COMITATO TUTELA FONTANELLA  
S. GIACOMO  
C/O NOEMI NEGRINI  
Via Pastore 33 - 21047 SARONNO  
Tel. 9688839 ANGELO  
Tel. 9626494 GUIDO

## PRESENTAZIONE

*La ricchezza senza eguali delle fonti storiche italiane è un fatto ben noto, dall'età di Muratori in poi. Ma è singolare che le iniziative di pubblicazione delle fonti stesse abbiano conosciuto, dall'inizio del nostro secolo, una lunga stagione di declino, della quale solo in questi ultimi anni si comincia a intravedere un superamento; ben più complessi sono nel frattempo divenuti i criteri diplomatistici, e più impegnativa risulta, pertanto, l'opera di edizione. D'altra parte è chiaro quali ampliamenti d'orizzonte possano conseguirsi mettendo a frutto fonti prima ignote, e interpretandole alla luce di indagini sistematiche, condotte a tappeto sui documenti di un'epoca e di una regione: la migliore storiografia recente ne offre puntuale conferma.*

*Ciò vale certo per la massa imponente delle carte notarili inedite dei secoli XI-XIII, ma è vero altresì per numerose fonti di grande rilievo, dagli statuti cittadini agli scritti dei giuristi, sino ai lavori preparatori delle legislazioni moderne. Convinti da tempo dell'importanza di un'opera di valorizzazione delle fonti giuridiche inedite — anzitutto lombarde, ma non solo lombarde — abbiamo trovato da un decennio nell'Assessorato alla cultura della Regione Lombardia l'interlocutore istituzionale attento a raccogliere e a vagliare le richieste di intervento provenienti dal mondo della ricerca scientifica. È nostro grato compito esprimere un vivo ringraziamento a coloro che tanto si sono adoperati per incoraggiare l'iniziativa di «Fontes»: in primo luogo agli assessori alla cultura Sandro Fontana, Renato Garibaldi, Alberto Galli, ai funzionari Alessandro Barbetta, Lilli Dalle Nogare, Aurelio Bertozzi, Carla De Stefanis, Mirna Guerzoni, Ornella Foglieni ed ai loro collaboratori.*

*Si è potuto procedere pertanto, nel corso di alcuni anni, al riordino ed alla microfilmatura integrale di una serie di preziosi fondi di archivio relativi a Pavia e a diversi centri lombardi. Si è intrapreso quindi lo studio analitico dei documenti riprodotti, del quale oggi siamo in grado di presentare il primo frutto. Altri volumi, relativi ad altri settori e ad altre categorie di fonti, confidiamo vedranno presto la luce. È appena il caso di aggiungere che l'onere anche economico della pubblicazione risulta, a nostro giudizio, ben largamente compensato se solo si considera che l'edizione di fonti costituisce una delle più feconde «spese di investimento» della ricerca storica: viene infatti approntato uno strumento che rende possibili innumerevoli indagini, succedentesi spesso per secoli sulla base di idee e di intuizioni via via nuove, lungo linee talora insospettate agli editori ed agli storici che sono loro coevi.*

*La stretta collaborazione scientifica che si è instaurata tra diplomaticisti e storici del diritto — nell'ambito del nostro gruppo di ricerca che fa capo agli Istituti di Paleografia e diplomatica dell'Università degli Studi di Pavia e di Storia del diritto italiano dell'Università degli Studi di Milano — si è rivelata vitale per il lavoro specifico all'interno di entrambe le discipline: entro questa prospettiva interdisciplinare contiamo di procedere anche per l'avvenire.*

Ettore Cau e Antonio Padoa Schioppa

Pavia-Milano, settembre 1984.

112 segg

fraulde<sup>(c)</sup>, se scientibus, si Deus illum adiuvet et illa sancta Dei evvangelia.

Signa ++ manuum s(upra)s(crip)torum iermanorum qui hanc cartulam fieri rogaver(unt) ut supra.

Signum + manus s(upra)s(crip)ti consulis qui hoc signum + crucis fecit et s(upra)s(crip)tam auctoritatem tribuit ut supra. 5

Signum + manus s(upra)s(crip)ti curatoris qui consensit ut supra.

Interfuer(unt) Guala Agiratus, Iohannes de Fruxinaria, Guilielmus Agiratus testes.

(SN) Ego Martinus notarius sacri palacii interfui, tradidi et subscripsi.

(SN) Ego Iacobus sacri palacii notarius hanc cartulam scripsi. 10

(a) dnice senza segno abbr.  
(c) s(upra)s(crip)ti nell'interlinea.  
(e) Sulla seconda parte della u tratto di penna e guisa di segno diacritico.

(b) pprium senza segno abbr. nella prima lettera per p(ro)  
(d) A iug(a)les

CARTA COMMUTATIONIS

1174 [marzo 20], Pavia.

Orlrico, abate di S. Pietro in Ciel d'Oro, con il consenso di Alberico de  
porta Palazese avvocato del monastero e alla presenza di alcuni  
monaci e vassalli dello stesso monastero, dà a titolo di permuta a Mainerio  
e Arrigo germani, figli del fu Atterrado Mainerius di Milano, tutte le  
case e le terre cum districtis, honoribus et condicio-  
nibus che il monastero aveva nella curtis di Gerenzano — eccettua-  
ta la chiesa di S. Martino ar chierici della quale i predetti fratelli dovranno  
offrire ogni anno un pasto alla festa del santo come il monastero era uso  
fare — case e terre site in Turate, con esclusione della chiesa di S. Miche-  
le, in Rovello, Ferno, Mozzate, Rescaldina, Veniano, Castano, Cassano, Al-  
bese, Castegnate, Bizzozero, Uboldo, Appiano, Saronno, Manni ago,  
riservandosi il monastero i vassalli e i loro feudi ma cedendo ai Maine-  
rii i fitti eventualmente dovuti e precisando che la metà dei beni in  
Manni ago è libera da ogni vassallo. L'abate riceve in cambio da parte  
degli anzidetti fratelli l'intera parte della prima metà e l'ottava parte  
dell'altra metà dei castra, loci et ville di S. Giuletta e di Ole-  
zola nonché del districtus, honor et conditio, in parti-  
colare a S. Giuletta sette mansi e sette iugeri di terra e ventinove sedimi;  
in Olezola diciannove mansi di terra, ventotto sedimi oltre a mo-  
lendinum, piscaria et venatio; nel territorio di Cantugno  
cinque appezzamenti di terra della misura di quasi tre mansi; ultra  
Ticinum in (cascina) Travedo un prato di tre mansi: tali beni e i rela-

tivi diritti sono stati venduti ai Mainerii, nello stesso giorno, da Bernardo Gerla che si costituisce possessore a loro nome, (in attesa di essere investito dei medesimi beni da parte dello stesso monastero) cui deve pagare il fitto annuo di sessanta moggi pavesi di frumento. Inoltre l'abate dichiara di aver ricevuto dai Mainerii seicentotrentadue lire di moneta nuova milanese per estinguere un debito contratto dal monastero, del quale debito i predetti fratelli ricevono dai creditori le relative carte.

*Biblioteca Museo-Comitale Pavia*

Originale, BUPv, perg. Comi, n. 1 [A]. Regesto del 1752, ASMi, FR p.a., cart. 6128, (Registo relativo a terre diverse: Gerenzano (alla data 1174 marzo 20). Regesto, BUPv, *Inventario Bertolani*, p. 33, n. 1, da A. Nel verso di A, di mano del sec. XIII in: «HEC EST CARTA COMMUTACIONIS TERRARUM Gerenzani et Sancte Iulitte | et Olezole et Cantoni et prati (lettura incerta) ultra Ticinum inter monasterium S(ancti) Petri in Caelo Aureo | et d(omi)num Bernardum Gerlam; di mano del sec. XIII: «Bene est prospicienda»; altre annotazioni di epoca moderna.

Edizioni: ROBOLINI, *Notizie*, III, pp. 330-4 (alla data 1174 marzo 20); BOLLEA, *Documenti degli archivi di Pavia*, pp. 46-8, n. 33 (alla data 1174).

Cf. ROBOLINI, *Notizie*, III, pp. 156, nota 1; 329-30; ZURADELLI, *La Basilica*, p. 60; MAIOCCI-CASACCA, *Codex Diplomaticus S. Augustini*, I, p. XXVI; VACCARI, *La territorialità*, p. 149; SCHROTH-KÖHLER, *Die Fälscherwerkstatt*, p. 109 e anche pp. 94, 99.

La pergamena presenta una lacerazione nel margine superiore che impedisce la lettura di alcuni elementi della dataatio, la quale peraltro può essere restaurata sulla base del regesto del 1752 e dell'edizione Robolini.

Questa permuta segna l'inizio di una politica economica tendente alla progressiva alienazione dei beni posseduti dal monastero in aree lontane (trattasi in genere di donazioni regie e imperiali) in cambio di altri siti nel territorio o nelle vicinanze di Pavia. I momenti successivi di tale politica sono testimoniati da una serie di atti rogati tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo: 1182 giugno 12, Pavia (n. 145, cui va aggiunto il n. 146); 1182 dicembre 23, (Pavia) (n. 151, cui vanno aggiunti i nn. 156, 157, 159); 1183 luglio 17, Sartirana (n. 160); 1196 ottobre 25, (Milano) (AOSM, cart. T); 1202 maggio 26, Pavia (AOSM, cart. XXIII, v); 1207 giugno 12, Pavia (ASMi, FR p.a., cart. 6089), 1210 ottobre 21, Pavia (ASMi, FR p.a., cart. 6089). Su tale argomento cf. BARBIERI, *L'archivio antico*, p. 51, nota 42, e qui, l'introduzione al doc. n. 145.

L'alienazione della curtis di Gerenzano (prov. di Varese) avviene mediante l'acquisto da parte dei Mainerii dei beni che interessano il monastero in S. Giuletta e Olezola (il relativo doc. è andato perduto, ma per tale prassi cf. introduzione ai docc. nn. 145 e 151) e la successiva permuta di tali beni con quelli che il monastero possedeva nel milanese. Questa procedura consente di aggirare la proibizione generale di alienare i beni ecclesiastici (cf. *Cod. Iust.* 1.2.14). Se, da questo punto di vista, è chiarito il ruolo che la permuta qui edita occupa nella vicenda, non sono invece ricostruibili tutti i passaggi che la precedono e la seguono o comunque che a essa sono legati.

In ogni caso due paiono i vantaggi che S. Pietro in Ciel d'Oro sortisce nell'operazione: innanzitutto l'acquisto dei più vicini possedimenti di S. Giuletta e di Olezola dei quali viene investito (il doc. è deperdito) Bernardo Gerla al fitto annuo di sessanta moggi di frumento, in secondo luogo la disponibilità di una forte somma di denaro per il pagamento di un debito contratto dal monastero.

Sui rapporti tra S. Pietro in Ciel d'Oro e Bernardo Gerla vanno tenuti presenti i docc. 1154 novembre 8, Pavia, in AOSM, cart. Q, e qui il n. 71, nel quale Bernardo acquista un ulteriore sedicesimo dei diritti feudali in Olexola, previo accordo col monastero.

La curtis di Gerenzano, qui alienata in modo definitivo, è confermata fra i possedimenti di S. Pietro in Ciel d'Oro in D H.II. 73 (p. 92, 35) e, insieme a Turate «cum omnibus suis pertinentiis», in D Ko.II. 75 (96, 34), D Ko.II. 186 (246, 31), D H.III. 86 (112, 12), D F.I. 258 (61, 18). È presente anche nei falsi D Liut. CDL, III, 9 (37, 21, 22), D O.I. 460 (627, 38), D O.I. 461 (630, 31), D Ko.II. 283 (395, 14, 16), D H.III. 388 (534, 26, 27), D H.V. STUMPF, Acta, III, 326 (p. 460); oltre a Gerenzano e a Turate sono confermati Mozzate, Veniano, Castano nei citati diplomi di F.I. e di Ko.II. + 283, Liut., H.V., e anche Rescaldina in Ko.II. + 283. In particolare ci sembra significativo l'accostamento con quest'ultimo diploma — data anche la corrispondenza dei toponimi, incluse le chiese — in uno studio teso a ricostruire la «Vorurkunde» della falsificazione.

(SN) Anno dominice incar(nationis) milleximo centesimo septuageximo quarto, tertio d[e]c[imo] kalendas aprilis in[di]c[t]ione] septima. Comutatio bone fidei noscitur esse contractus ut vice emptionis obtineat firmitatem eodemque nexu obligat contrahentes<sup>1</sup>. Placuit itaque et bona convenit volu(n)tate | inter domnum Olricum, Dei gr(ati)a monasterii Sancti Petri quod 5  
dicitur in Celso Aureo de Papiam humil(limu)m abbatem, presente et consentiente Albrico de porta Palazese advocato ipsius monasterii et presentibus Guifredo priore et Nicolao atque Ambrosio et Raimondo seu Lantelmo mojnachis eius et vasallis monasterii qui infra (eguntur), necnon et ex altera parte Mainerium et Arricum germanos, filios quondam Atterradi Mainerii de Mediolano. In primis dedit ipse do(m)nus abbas ex parte ipsius monasterii eisdem germanis in causa comutationis nominative omnes casas et res territorias quas ipsum monasterium habebat in loco Gerenzano et in eius territorio et curte, excepta ecclesia Sancti Martini cum sua possessione, ita scilicet ut ipsi germani dent clericis Sancti Martini in eius festo omni anno pastum unum talem qualem abbas dare solebat, similiter et | omnia sedimina et terras que ipsi monasterio pertinent in loco Tuirate et in eius finita, excepta ecclesia Sancti Michaelis tantum, et item omnes casas et res territorias eidem monasterio pertinentes in locis Rodello, Ferno, Mozzate, Raschilda, Veteniano, Castano, Caxano, | Albese, Caste(n)niate, Besozola, 10  
Ubaldo, Aplano, Solonno, Ma(n)niago et in eorum territoriis et finitis et in aliis locis ad ipsam curtem de Gerenzano pertinentibus, ita videlicet ut ea omnia loca ex quibus redditus monasterii per gastaldum de Gerentiano exigi solebat de | ipsa curte esse intelligantur, cum omnibus districtis, honoribus et condicionibus in predictis locis et rebus eidem monasterio pertinentibus, omnia et in omnibus inintegrum, exceptis vasallis et eorum feudis que reservavit idem abbas, ita tamen ut si quis vasallus dabat aliquod fictum abbati quod | eisdem germanis deinde prestat; de rebus vero s(upra)scrip(t)i loci Ma(n)niago dedit ipse abbas eisdem Maineriis medieta- 25  
tem liberam ab omni vasallo et homine, et fictum quod habebat super alia 30

medietate ipsis germanis tradidit, et si quod ius co(m)petit ipsi monasterio  
 ad ipsam medietatem rerum de Maniago vendicandam vel ad investituram  
 si quam fecerat infirmandam ipsis fr(atr)ibus idem abbas mandavit, ita de-  
 mum ut si Rogerius vel alius qui tenet non habet regressum ad ipsum mo-  
 nasterium ut ~~monasterium non h(abe)at dapnum~~; amplius cessit et manda-  
 vit idem abbas eisdem germanis omne ius | et actionem quod ipsum monas-  
 terium habet contra omnem hominem de rebus prefati monasterii iniuste  
 possidentem in s(upra)s(crip)tis locis et in eorum territoriis et finibus. Si ve-  
 ro possessio, exceptata Sancti Martini, venerit ad vendendum debet dari ip-  
 sis Maineriis pro equali pretio. Unde ad invicem accepit ipse | abbas ad  
 partem ipsius monasterii ab ipsis Mainerio et Arrico germanis item nomine  
 comutationis nominative medietatem et octavam partem alterius medietatis  
 castrorum, locorum et villarum Sancte Iulitte et Olezole et eorum territoriis  
 ac districti et honoris atque conditionum | ipsorum duorum locorum, videli-  
 cet mansos septem et iugera septem inter campos et vineas ac prata et bus-  
 cos et sedimina viginti et novem in ipso loco Sancte Iulitte, et mansos dec-  
 cem et novem item inter campos et vineas ac prata et buscos et caneta et  
 sedimina | viginti et octo et molendinum atque piscariam et venationem in  
 prefato loco Olezola et eius territorio, et petias quinque terre iacentes in  
 territorio de Canto(n)nio que sunt arbitrate usque ad mansos tres. Prima  
 petia dicitur braida de Lavagella et est iugera decem | et octo; coheret ei: a  
 mane Bernardi Gerle, a meridie et nullaura via, a sero Andree Gallie. Se-  
 cunda dicitur ad Misclam et est iugera sex; a mane et a meridie est Ber-  
 nardi Gerle, a nullaura Arrici Avoguli, a sero Sancte Marie. Tertia dicitur  
 braida de Villanova que est iugera quattuor et si plus est; coheret ei: a ma-  
 ne via, a nullaura Sancti Iohannis Dognane, a sero vinea Lombardi, a me-  
 ridie Carmassi. Quarta dicitur similiter ad Misclam in via de Canto(n)nio et  
 est iugera tria et si plus est; coheret ei: a meridie et sero Andree Gallie, a  
 nullaura via, a mane | illorum de curte archiep(iscop)i. Quinta dicitur ad  
 Felgarium et est iugera quattuor et si plus est in hac comutatione maneat;  
 coheret ei: a mane et nullaura Andree Gallie, a meridie et sero Teiti. Et  
 item pratum unum iacens ultra Ticinum ibi ubi dicitur in Tevredo, quod |  
 est mansorum trium; coheret ei: a mane et meridie et nullaura Gravalonus  
 et Grigolasca, a sero Belloni de Curte; que omnia ipsi germani s(upra)-  
 s(crip)to die emerant<sup>2</sup> a Bernardo Gerla superius dicto et quorum omnium  
 ipse Bernardus suo ministerio fecit eos possessores, constituendo se eorum |  
 nomine possessorem. Et insuper confessus fuit idem abbas accepisse a s(u-  
 pra)s(crip)tis Maineriis libras sexcentas treginta et duas nove monete Me-  
 dio(anensis) quibus ipsum monasterium a debito quo gravabatur exonera-  
 verat; quod etiam profitebantur s(upra)s(crip)ti advocatus et Bernardus  
 Gerla, | qui dixer(unt) se hoc scire; cartas<sup>3</sup> cuius debiti ipsi Mainerii sol-  
 ventes a creditoribus receperunt. Guido quoque de Auriclosa, vasallus mo-

nasterii, et ipse advocatus dixer(unt) ipsum abbatem in hac comutatione meliorem et hutiliorem accipere rem quam dare et Lafrancus Crivellus de | Mediolano, ipsius monasterii vasallus, dixit quod modii sexaginta frumenti ad mensuram Papiensem quos sepedictus Bernardus debet dare omni anno <sup>(a)</sup> fictum eidem monasterio ex s(upra)s(crip)tis rebus quas vendiderat 5 er(unt) melius ipsi monasterio quam ea omnia que ipse abbas eisdem Maineriis | dederat secundum quod ipse putabat. Has enim res omnes superius dictas et comutatas per stipulationem promiser(unt) inter se ad invicem ipsi comutatores una cum eorum heredibus et successoribus defendere et guarantare omni t(em)pore ab omni homine sub pena dupli pars parti et suis 10 heredibus | et successoribus et cui dederint. Actum in ipso monasterio. Et inde quattuor carte uno tenore fieri rogatae sunt. Sign(um) + <sup>(b)</sup> man(uum) s(upra)s(crip)torum Mainerii et Arrici germanorum qui hanc cartam comutationis ut supra fieri rogaver(unt) et s(upra)s(crip)ti Albrici qui consensit et testimonium perhibuit ut supra. 15

Interfuer(unt) vasalli Rolandus et Manzus Canes, Ubertus Belenianus, Bernardus Gerla, Oprandus Confanonerius, Albertus de Sancto Sisto et Guido de Auriclosa atque Lanfrancus Crivellus; pro testibus vero interfuer(unt) Carbo de Aurello, Otto Musinus, Anticus Iudex, Girardus Gastracie, Guido | de Puteo, Anselmus de Marino, Oldratus Paliarius, Iacobus et Arnaldus Mainerii, Patricus de Rovoscallo et Petrarius Alberii et Ciuccus de Gerenzano et Ariprandus Cannoria de Mediolano et de Papia et alii homines. 20

(SN) Ego Gualdricus Palliarius notarius sacri pal(atii) tradidi et scripsi.

(a) *A om. anno*      (b) *Cosi A.*

<sup>1</sup> Cf. *Cod. Iust.* 4.64.2.

<sup>2</sup> Non si è reperito il doc. relativo.

<sup>3</sup> Non si sono reperite.

## BREVE INVESTITURE

1174 aprile 3, Pavia.

Olrico, abate del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro, investe Uberto Bescosa di sei iugeri di terra nella Campagna pavese, nel luogo detto in Calvenza, accanto <ad altre terre tenute d>allo stesso Uberto, al fitto annuo di due staia pavesi di segala da trasportare al monastero il primo agosto e di due staia di miglio il giorno di san Michele, convenendo le



[Suprascripta] sedimina dicebant s[uprals]crip[ti] clerici esse de decimaria s[upra]s[crip]te ecl[esi]e.

(SN) Ego Guilielmus notarius sacri (l) palacii interfui et hanc cartulam vendicionis tradidi et scripsi.

- (a) Lettura probabile. (b) -o corr. da a (c) La prima r nell'interlineo. (d) s nell'interlineo.  
 (e) A tr[ir]ib[us] (f) La seconda q corr. da d (g) Così A. qui e nel caso seguente.  
 (h) A cu senza segno abbr. per m (i) t corr. da altra lettera, come pare. (j) A Felicit senza segno abbr. per et  
 (l) -ac- su rasura. (k) Circa i signa. qui e infra. cf. nota introduttiva al doc. n. 11.

102

## CARTA FINIS ET TRANSACTIONIS

1178 aprile 21, Milano.

Pesce prete, Alberico diacono nonché Guido, Giovanni, Sacco chierici e canonici della chiesa di S. Pietro di Gerenzano, alla presenza di Aripando giudice, eletto avvocato in questa causa, rinunziano a titolo di transazione in favore di Giovanni, monaco del monastero di S. Pietro in Ciel d'Oro, che agisce a nome dello stesso monastero e della chiesa di S. Martino di Gerenzano da esso dipendente, a tutti i redditi e a quanto di pane, di vino di frutti il monastero era solito dare nelle viglie di s. Matteo apostolo e di s. Martino ai canonici; questi ultimi danno guardia nei riguardi del monastero e in particolare lo garantiscono dal danno che potrebbe venire dai Mainerii di Milano; in cambio di ciò Giovanni monaco consegna alla controparte un brevilegium sententie emesso da Oberto, arcivescovo di Milano, tramite Galdino cancelliere. La transazione avviene per disposizione di Anselmo, prete della chiesa di S. Maria Podone, arbitro eletto dalle parti.

Originale, ASMi, FR p.a., cart. 6105 (cl. XXXIV, Benefici) [A]. Regesto del 1752, ivi, camicia cartacea di A. Nel verso di A, annotazione di mano del notaio, visibile soltanto con la luce di Wood: «Finis quam fecer(unt) clerici de Gerenzano monasterio [Sancti] Petri in Cielo Aureo»; di mano del sec. XIII in.: «CARTA de ecclesia (cosi) Sancti Martini | de Gerenzano»; altre annotazioni di epoca moderna.

La pergamena è in discreto stato di conservazione, nonostante l'usura lungo le antiche piegature e un certo scolorimento dell'inchiostro.

Giovanni (de Villarasca) monaco, che agisce qui a nome del monastero, va identificato con l'omonimo Giovanni che risulta occupare la carica abbaziale tra il 1162 e il 1168 (cf. docc. 1162 febbraio 11, AOSM, cart. B 1, e qui doc. n. 17; la data di insediamento nella carica potrebbe forse subire un leggero anticipo tenendo conto di alcune delle testimonianze riportate nel doc. n. 204). È attestato ancora abate, in sostituzione di Olrico nei docc. compresi tra il 1175 luglio 25 (n. 81) e il 1176 gennaio 26 (n. 91). Giovanni divenne per la prima volta abate durante lo scisma di Vittore IV, antipapa dal 1159 (come da testimonianza del 1189

dell'arciprete della pieve di Broni, cf. doc. n. 203: «...erat in loco abbatis, ... in tempore scismatis ... et tempore Octaviani»; cf. anche le numerose testimonianze del doc. n. 204 e un altro doc. del 1195 ottobre 31 e novembre 2, in ASMi, FR p.a., cart. 6095, dove è menzionato quale «intrusus») e pure abusivamente dovette occupare la carica in sostituzione di Olrico. Dopo essere stato riaccolto in grazia di Alessandro III a Venezia nel 1177 agosto 1 (cf. *Liber Pontificalis*, ed. DUCHESNE II, p. 441 e KEHR, *Italia Pontificia*, VI, I, p. 200, n. 25), torna a essere semplice monaco (con tale qualifica compare nel doc. qui edito), operando in futuro soltanto quale consenziente o rappresentante dell'abate Olrico reintegrato (cf. docc. nn. 104, 109, 116, 131, 136, 151, 224). Sulla vicenda di Giovanni si tenga anche presente un doc. del 1192 novembre 11 (AOSM, cart. XXII, x) ricordato (sotto la data errata del 1182) da HOFF, *Pavia*, p. 22 e da SCHROTH-KÖHLER, *Die Fälscherwerkstatt*, pp. 8-9, nota 40.

Questo doc. va letto tenendo conto della carta commutationis del 1174 [marzo 20] (n. 69). Circa la chiesa milanese di S. Maria Podone e prete Anselmo cf. AMBROSIONI, *Le pergamene di S. Ambrogio*, pp. 166-9, n. 55 (in particolare p. 167, nota 1) e pp. 175-6, n. 58.

(SN) Anno dominice incar(nationis) millesimo centesimo septuagesimo octavo <sup>(a)</sup>, undecimo kalendas madii, indi(ctione) undecima. Finem nomine transactionis fecerunt d(omi)nus Piscis presbiter et Albericus diaconus et Guido et Ioh(anne)s et Sachus, omnes clerici et canonici eccl(esi)e Sancti Petri de loco Gerenzano, ibi | astante et laudante Hariprando iudice, avo-  
 5 cato electo in hoc negotio tantum, in d(omi)no Iohanne, monacho monasterii Sancti Petri in Celo Aureo | de civitate Papie, ad partem ipsius monasterii et ad partem eccl(esi)e Sancti Martini s(upra)s(crip)ti loci Gerenzani que est iuris s(upra)s(crip)ti monasterii, nominative de omni | illo reddito et  
 10 penditio de pane et vino ac fructibus vel aliis redditibus que ipsum monasterium pro se vel pro s(upra)s(crip)ta ecclesia s(upra)s(crip)ti Sancti Martini vel | in earum rebus solitum erat dare s(upra)s(crip)tis canonicis vel aliis pro eis in vigilia sancti Mathie apostoli et in vigilia sancti Martini, ita quod deinceps s(upra)s(crip)ti | canonici et Petrus fr(ater)<sup>(b)</sup> eorum et eorum  
 15 successores et pars s(upra)s(crip)te eccl(esi)e Sancti Petri s(upra)s(crip)ti loci non habent agere nec causari ullo m(od)o contra s(upra)s(crip)tum mona|sterium vel ecclesiam s(upra)s(crip)ti Sancti Martini vel earum possessiones, sed omni t(em)pore taciti et contenti permanebunt in pena librarum decem denariorum novorum Medio(k)ansium); | et insuper s(upra)s(crip)ti presbiter et canonici deder(unt) guadium, obligando omnes suas res, quisque in  
 20 solidum, eidem d(omi)no Iohanni ad partem s(upra)s(crip)ti monasterii quod ipsi et eorum | successores et pars sue eccl(esi)e taciti et contenti ut supra legitur permanebunt; et si s(upra)s(crip)tum monasterium aliquod da(m)pnum de iure passum fuerit per placitum | quod ei dederint illi qui dicuntur Mainerii de civitate Medio(k)ani, totum restaurare debent sub eadem obligatione suarum rerum. Et propter hoc ipse | Ioh(anne)s monachus dedit eis quoddam<sup>(c)</sup> privilegium sententie a d(omi)no Oberto Medio(k)anensi archiepiscopo | per Caldinum canzelarium late 2. Et hanc transactionem | fecer(unt) iussu d(omi)ni Anselmi presbiteri eccl(esi)e Sancte Marie

Podonis, in quo a(m)be partes hoc posuerant, quia sic inter eos convenit (d).  
Actum Medio(ani).

Signum (e) + manus s(upra)s(crip)ti Hariprandi iudicis qui advocatus fuit  
electus, qui hanc cartam laudavit.

Signum + (f) manus Oprandi Brachi et Loterii Salionis et s(upra)s(crip)ti 5  
Hariprandi testium.

(SN) Ego Redaldus qui dicor de Senago notarius sacri pal(atii) hanc car-  
tam finis, transactionis tradidi et scripsi.

(a) A octavm. come pare.

(b) Segue rasura di due lettere, forse «s»

(c) La prima d nell'in-

terlineo. (d) A covenit

(e) La S- e preceduta, qui e nel caso seguente, dallo stesso motivo gra-

fico che ricorre nel signum.

(f) Così A. anche se seguono i nominativi di tre testi.

<sup>1</sup> Oberto da Pirovano (1146-1166), cf.  
GAMS, p. 796; SAVIO, *Milano*, pp. 501-22.

<sup>2</sup> Non si è reperito il doc.

CARTULA <DONATIONIS PROPTER NUPTIAS>

1178 aprile 22, Pavia.

Rubaldo da Villa, figlio di Alberico, di legge longobarda, prende  
in moglie Solosmera del fu Bertolotto e le consegna la quarta parte di tutti  
i suoi beni, tranne il castrum di Villanterio con la villa all'interno  
dei fossati.

Originale, ASMi, FR p.a., cart. 6089 (cl. XIII, Villanterio, mazzo I) [A]. Regesto  
del 1752, ivi, cart. 6124, *Registro di Villantieri*, c. 16r (alla data 1178 febbraio 20). Seco-  
ndo regesto, ASMi, *Inventario dell'Arch. Dipl.*, vol. IV, fasc. 78, da A. Altro reges-  
to, ASCPv, Schede Marozzi, b. 468 (fam. De Capitani di Villanterio: registrato due volte da  
A e due volte da regesto del 1752). Nel verso di A. di mano forse del sec. XIII. proba-  
tiones pennae che propongono, ora in ordine sparso, ora di seguito — pur senza appa-  
rente significato — lettere dell'alfabeto greco, rozzamente vergate. Altre annotazioni tarde.

Regesto: BASCAPE, *Storia di Villanterio*, p. 94, n. 12, da A.

Cf. BASCAPE, *Storia di Villanterio*, p. 14.

La pergamena, il cui angolo destro inferiore è stato reciso, presenta ampie macchie di umi-  
dita in particolare nella parte destra, che interessano anche la scrittura. Al centro sono visibili  
i forellini della cucitura che univa la pergamena alla camicia cartacea settecentesca.

(SN) Anno ab incarnatione domini nostri Iesu Christi millesimo centesi-  
mo septuag(esimo) octavo, decimus kalendas madii, inditione undecima. 10